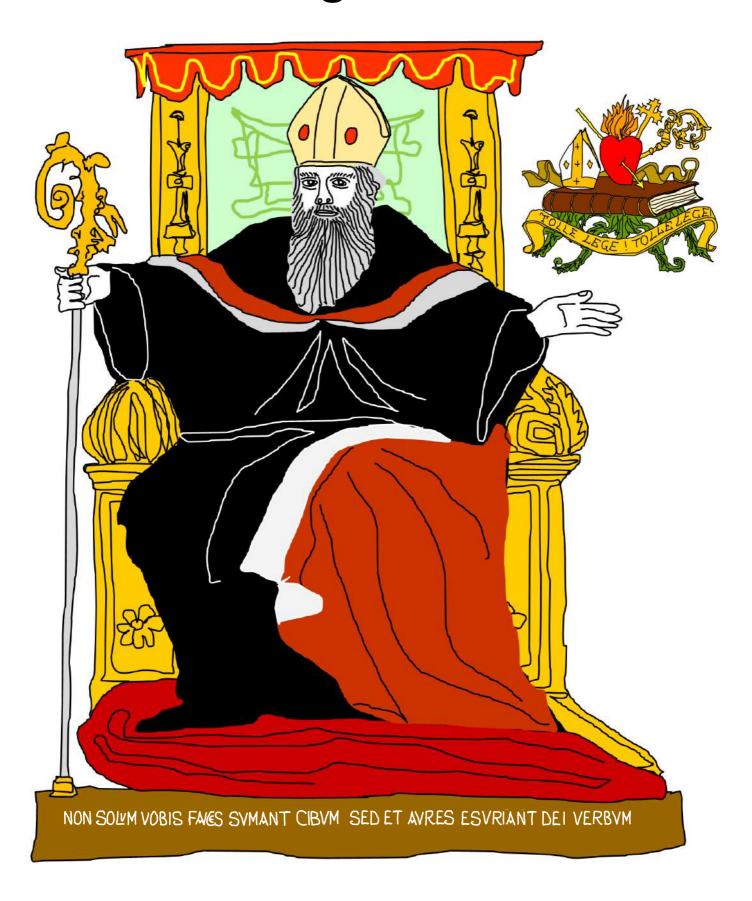
Il Convento di S. Agostino a Montescaglioso



PRESENTAZIONE

Il convento di S. Agostino, uno dei quattro monasteri della città, è tra i monumenti di Montescaglioso meno noti. Le vicende del complesso e della comunità agostiniana che lo ha fondato e occupato a partire dalla seconda metà del secolo XIV, si dipanano e sviluppano per oltre quattro secoli fino alla definitiva soppressione nel 1866.

La comunità Agostiniana, diversamente da quella benedettina insediata nell'Abbazia di S. Michele, è sempre stata in gran parte costituita da frati originari di Montescaglioso ed esprimeva personalità provenienti dalle più importanti famiglie del paese.

Il patrimonio del monastero non era particolarmente cospicuo ma la forza della comunità era nella capacità dei Frati di interloguire con l'insieme dei cittadini soprattutto attraverso la formazione dei giovani e di promuovere forme di devozione e partecipazione popolare nei percorsi religiosi e spirituali. Non a caso nella chiesa di S. Agostino era insediata la Confraternita di S. Nicola da Tolentino una delle più antiche del paese della quale può considerarsi erede la Confraternita della SS. Addolorata che dal 1823 ha in custodia la chiesa appartenuta ai Frati e di cui nel 2023 ricorre il duecentesimo anniversario della fondazione. Da ricordare anche il ruolo di Parrocchiale avuto dalla chiesa a partire dal 1778 fino al 29 Maggio del 1823. data del rientro del clero nella nuova Chiesa Madre per la quale il duecentesimo anniversario della consacrazione giunge, anch'esso, nel 2023.

Poco conosciuto è anche il notevole patrimonio artistico del convento, in parte andato disperso dopo la soppressione della comunità. L'auspicio è che il Ministero dei Beni Culturali possa intervenire almeno per il restauro dei beni artistici più significativi: l'affresco di S. Agostino nel refettorio, le statue, la tela di S. Domenico, gli stucchi settecenteschi, gli altari e il coro in legno nella chiesa. La pubblicazione digitale è la sintesi di un ricerca ancora in fase di completamento che prevede la pubblicazione integrale di documenti, l'approfondimento di alcune vicende e una dotazione grafica e fotografica più ampia.

Francesco Caputo



Bibliografia

- ACCETTA F. ACCETTA, L'Ordine Agostiniano e le Congregazioni di Osservanza in Calabria in Analecta Augustiniana, LXVII, 2004, pp. 183 254.
- ARPAIA G. ARPAIA, Montepeloso (Irsina) sulle orme del passato, Bari 1972.
- ASCL- Archivio Storico per la Calabria e Lucania.
- BARDON T. L. BARDON, Monastici Augustiniani R.P. Fr. Nicolai Crusenio continuatio ab anno 1620 usque ad 1700, Vallisoleti 1916, v. VIII, 552 e ss.
- BBPM Bollettino della Biblioteca Provinciale di Matera.
- BIANCHI A. BIANCHI, Dal feudo al Comune, la questione demaniale a Montescaglioso, in BBPM, a. X, n. 15 16, pp. 3 46.
- BoAGA E. BoAGA, La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia. Roma 1971.
- CAPUTO F. CAPUTO, Super Muros Istos Angelorum Custodiam, L'Abbazia benedettina di S. Michele Arcangelo a Montescaglioso.
- CASTELLANI G. CASTELLANI, Ğli insediamenti agostiniani della Puglia Meridionale, in Puglia e Basilicata tra Medioevo ed età moderna, Uomini, Spazi, territori: studi storici in onore di Cosimo Damiano Fonseca, a cura di FERNANDO LADIANA, Galatina, 1988, 71 99.
- CESTARO A. CESTARO (a cura di), Geronimo Seripando e la chiesa del suo tempo, Roma 1997.
- Con il bastone Con il bastone del pellegrino attraverso i santuari cristiani della Basilicata, a cura di VALERIA VERRASTRO, 2000.
- D'ALATRI M. D'ALATRI, Importanza dell'inchiesta del 1650 per la storia dei conventi, in Per la storia dei conventi; atti del 2° convegno di Studi Cappuccini, a cura di M. D' ALATRI, Roma 1987, pp. 83-92.
- DE ROMANIS A. DE ROMANIS, L'Ordine agostiniano, Firenze 1935.
- DI NAPOLI A. DI NAPOLI, A. SANTORO, Il Convento Cappuccino di Montescaglioso, Terlizzi 2011.
- Fabriani Catalogus Conventum O.E.S. A. tempore Hippolyti Fabriani (a. 1602-1607) in Analecta Augustiniana, VI, 1915-16, ivi 160, 165, 166.
- FORTUNATO G. FORTUNATO, Statistica dei monasteri d'ambo i sessi esistenti nelle Province Napolitane all'epoca del decreto di soppressione de' 17 Febbraio 1861, Napoli 1861.
- GATTINI G. GATTINI, Note storiche sulla città di Matera, Napoli 1882, ed. Matera, 1970, p.194.
- GUTIERREZ D. GUTIERREZ, Storia dell'Ordine di S. Agostino, 1972.
- Insediamenti Insediamenti francescani in Basilicata, un repertorio per la conoscenza, tutela e conservazione, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, vol. 2°, Matera 1988.
- LANTERI. Nicolai Crusenii Ord. S. Augustini, Pars Tertia Monastici Augustiniani, Completens Epitomen Historicam FF. Augustiniensium a magna ordinis unione usque ad an. 1620, cum additamentis Rev.mi. P.M. Fr. Josephi Lanteri, (...), Tomus I, (...) Usque ad eumdem a. 1620 Vallisoleti 1890. Monastici Augustiniani, R. P. Fr. Josephi Lanteri, continuation (...), in qua breviter recensentur Augustinienses utriusque sexus (...)meritis insignes ab anno 1620 usque ad 1700. Auctore P.M. Fr. Thyrso Lopez Bardón, Operis volumen secundum, Vallisoleti 1903.
- LECCISOTTI T. LECCISOTTI, *Il monastero benedettino di S. Michele di Montescaglioso in due descrizioni dei secoli XVII e XVIII*, in ASCL, a. XXV, 1956, 255-282, 425-431, XXVI, 1, 957, 167—170.
- LIPINSKY A. LIPINSKY, Antichi conventi agostiniani in Calabria e Lucania, in ASCL, v. 13, 1944, 113-127, ivi 122-124 e 127.
- Monasteri Monasteri Italogreci e Benedettini in Basilicata, a cura di L. BUBBICO, F. CAPUTO, A. MAURANO, vol. 2°, Matera 1996.
- NELLI N. D. NELLI, Descrizione della città di Matera, a cura di. M. V. FONTANA, Matera 2018, 193-194.
- PEDIO T. PEDIO, (a cura di) Le pergamene di Matera (1082 –1794) in G.
 FORTUNATO, Badie, feudi e baroni della Valle di Vitalba, Manduria 1968, v. III.
- POSTALE C. POSTALE, I Conventi agostiniani d'Italia alla metà del sec. XVII, in Bollettino Storico Agostiniano, a. V, n.3, 1929, ivi 134.
- Seripandi Catalogus Conventum O.E.S. A. tempore Hieronymi Seripandi (a. 1539-1551) in Analecta Augustiniana, VI, 1915-16, p. ivi 17 e 41.
- TESTA 1976 C. TESTA OSA, Ricerche sulla Soppressione dell'Ordine Agostiniano nel Regno di Napoli durante l'occupazione napoleonica, in Analecta Agostiniana, v. 39, 1976, pp. 214-302.
- TESTA 1979 C. TESTA OSA, Ricerche sulla Restaurazione dell'Ordine Agostiniano nel Regno di Napoli 1816 / 1838, estratto da Analecta Agostiniana, v. XLII, 1979, pp. 219-281.
- TORELLI L. TORELLI, Secoli Agostiniani ovvero Historia Generale del Sagro Ordine Eremitano del Gran Dottore di Santa Chiesa S. Aurelio Agostino Vescovo d'Ippona divisa in tredici secoli, Bologna 1659 1686, voll. IV e VIII.
- TUFARELLO, G. L. TUFARELLO, Vita del Padre Frà Bernardo da Rogliano fondatore della Congregatione di S. Maria di Colorito (...), Cosenza 1610.
- UGHELLI F. UGHELLI, Italia Sacra sive de Episcopis Italiae et Insularum adiacentium, tomo VII, edizione Vitale Mascardi, Roma, 1659.
 VAN LUJK B. VAN LUJK, Le monde augustinien du XVII^e au XIX^e siècle,
- VOLPE F. P. VOLPE, Memorie storiche, profane e religiose de la città di Matera, Napoli 1818.

Fonti

Abbreviazioni

ADMT Archivio Diocesano di Matera.

AGA Archivio Generale Agostiniano - Roma

APM Archivio Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Montescaglioso.

ASCM Archivio storico Comune di Montescaglioso.

ASMT Archivio di Stato di Matera.

ASN Archivio di Stato di Napoli.

ASPZ Archivio di Stato di Potenza.

CO Catasto Onciario di Montescaglioso, vol. 5390, ff. 547v - 554r., in ASN. DOMENICO GATTI, Per un'idea della Chiesa Antica e nuova per quanto è stato possibile dal D. Fisico Domenico Gatti dell'età settuagenaria, manoscritto anno 1825 in APM.

SV Sacre Visite degli Arcivescovi di Acerenza e Matera a Montescaglioso, in ADMT come di sequito.

- a. 1625: Mons. Fabrizio Antinori.
- a. 1631: Mons. Giovanni Domenico Spinola.
- a. 1726: Mons Giuseppe Maria Positano.
- a. 1896: Forania di Montescaglioso, il giorno 11 Giugno 1896 dal Rev. Vicario Foraneo di Montescaglioso si vuol sapere: (quesiti al Vicario sotto il presulato di Mons. Diomede Falconio O.F.M., ndr).

Relatione - AGA, Relazioni dei Conventi delle Province di Napoli, Pisa, Puglia, Roma, Romagna, lì 4, Relatione del Stato del Convento di S. Agostino di Montescaglioso della Provincia di Puglia nel Regno di Napoli, ff. 306-308.

- Edizione digitale a cura di CooperAttiva: Piazza Racamato n. 1 75024 Montescaglioso P. IVA 00434520771 tel. / fax 0835.201016 334.8360098 ceamonte@katamail.com
- Distribuzione gratuita a cura di CooperAttiva I diritti su testi e foto, salvo diversa indicazione, sono proprietà dell'autore e di CooperAttiva.

L'utilizzo dei testi, delle foto e dei grafici sono consentiti solo previa autorizzazione scritta e con obbligo della citazione della fonte.

- In copertina: rielaborazione di un particolare dell'affresco raffigurante S. Agostino esistente nel refettorio del Convento di Montescaglioso.
- Nella controcopertina: rielaborazione dello stemma agostiniano scolpito sull'altare maggiore della chiesa e della scritta dell'affresco raffigurante S. Agostino esistente nel refettorio del Convento di Montescaglioso.

Ringraziamenti

- D. Gabriele Chiruzzi, Arciprete della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Montescaglioso.
- D. Vittorio Martinelli, Cancelliere dell'Arcidiocesi di Matera e Irsina.
- Personale e Direzione degli Archivi consultati.
- Confraternita della SS. Addolorata (Montescaglioso).

CREDITS

- Fotografie e rielaborazione grafica su dipinti e manufatti salvo il materiale diversamente indicato in didascalia: Francesco Caputo.
- Disegni, piante e planimetrie: Marino Caputo.
- Ricerche d'archivio e bibliografiche: Francesco Caputo.
- Gruppo di redazione:

Lucia Appio, Francesco Caputo, Angelo Lospinuso (CooperAttiva)

- Comunicazione web: Lucia Appio e Angelo Lospinuso.
- Edizione digitale completata nell'Aprile 2020.
- Collana Conoscere Montescaglioso.





Con il patrocinio della Città di Montescaglioso

<u>2</u>

S. AGOSTINO

Aurelio Agostino, di probabile etnia berbera, nasce nel 354 a Tagaste, oggi Souk Ahras, nel nord-est dell'Algeria, sul confine con la Tunisia. Figlio di genitori benestanti, il padre, Patrizio, era un pagano convertito in tarda età al Cristianesimo. La madre Monica, cristiana, è venerata come Santa dalla Chiesa. Inviato nel 370 a Cartagine per completare gli studi, Agostino, conduce una vita disordinata. Vive una lunga relazione con una donna, ha un figlio, Adeodato, aderisce al Manicheismo, ma ottiene anche un grande successo come insegnante di grammatica e retorica. A 29 anni si trasferisce prima a Roma e poi a Milano. Abbandona il Manicheismo, si separa dalla madre del figlio, tornata a Cartagine ove fonda un monastero. Segue la

separa dalla madre del figlio, tornata a Cartagine ove fonda un monastero. Segue la predicazione di S. Ambrogio, si avvicina al Cristianesimo e dopo aver praticato a Cassiciacum, una località della Brianza, un'esperienza di vita comunitaria di studi e meditazione, nella Veglia Pasquale del 387 è battezzato a Milano da S. Ambrogio. Dopo la morte della madre che lo aveva seguito a Milano, nel 388 torna in Africa e a Tagaste, città natale, conduce vita comunitaria e di studi con amici e discepoli. Pratica la povertà, la castità e nel 391 è ordinato sacerdote. Continua la vita comunitaria ma anche a scrivere, studiare, predicare, insegnare e ad impegnarsi nella lotta al Manicheismo. Partecipa al Concilio della Chiesa africana tenuto nel 393 a Cartagine e nel 395 è eletto Vescovo di Ippona la cui Cattedra amministra fino alla morte avvenuta nel 430. Nella comunità dei discepoli e del clero della Cattedrale di Ippona, perfeziona una Regola monastica, nota come Regula ad servos Dei applicata in molte comunità del Nord Africa e poi in Spagna, Francia e Italia. Dopo tre decenni di episcopato lascia una immensa e ricca eredità di opere, studi, sermoni, lettere, esegesi, su temi quali morale, catechesi, monachesimo, pastorale, eresie, dottrina e filosofia. E' tra i precursori del monachesimo e con S. Ambrogio. S. Gregorio Magno e S. Girolamo è tra i primi quattro Dottori della Chiesa: sono omaggiati dai Benedettini nell'Abbazia di Montescaglioso insieme a S. Tommaso d'Aquino (Domenicano) e S. Bonaventura da Bagnoregio (Francescano), negli affreschi della Biblioteca monastica. Nel refettorio del convento agostiniano, un grande affresco presenta S. Agostino assiso in trono e in vesti vescovili mentre nella chiesa conventuale si conserva una statua del Santo collocata su un altare laterale.

La festività di S. Agostino ricorre il 28 Agosto. E' venerato come Santo Patrono di teologi e stampatori. I resti e le reliquie del Santo si conservano a Pavia nella Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro, custodite in un' " arca " in marmo datata al 1362.



MONTESCAGLIOSO ABBAZIA DI S. MICHELE ARCANGELO: Biblioteca dei monaci (inizi secolo XVII):

- S. Agostino (particolare del ciclo).
- Parete nord della Biblioteca. Da sinistra verso destra, le immagini di S. Agostino (il Discepolo), S. Ambrogio, (il Maestro), S. Benedetto e S. Scolastica: omaggio dei Benedettini ai due *Dottori* della Chiesa.



LA REGOLA DI S. AGOSTINO

Il Corpus della Regola di S. Agostino o Regula ad servos Dei, si afferma nell'Occidente cristiano a partire dall'altomedioevo ed in Europa soprattutto dal secolo XI. Fin dalle origini, fu utilizzata nelle comunità di sacerdoti, chierici, presbiteri, canonici, aggregate intorno ad istituzioni ecclesiastiche quali chiese, eremitaggi, cattedrali ed in sodalizi religiosi non aventi necessariamente carattere monastico.

La Regola agostiniana precede di oltre un secolo la ben più celebre Regola di S. Benedetto nella quale qualche concetto è condiviso con i dettami di S. Agostino. Le consuetudini del Corpus benedettino costituiscono una evoluzione ed una sistematizzazione con l'accento posto sulla forma di vita monastica cenobitica, ovvero comunitaria, di tradizioni e dettami preesistenti sia in Occidente che nell'Oriente bizantino tra cui i dettami di S. Agostino. La Regola agostiniana è suddivisa in un prologo ed in otto capitoli mentre quella di S. Benedetto, comprende un prologo e settantatré capitoli. La tradizione benedettina ha sempre ritenuto lo scritto di S. Agostino, precursore dell'opera di S. Benedetto. Come altri monasteri anche l'Abbazia di Montescaglioso nella propria Biblioteca conservava opere inerenti S. Agostino, ora custodite nella Biblioteca Provinciale di Matera. Di particolare importanza un trattato di Francesco Boccardo in cui si comparano le quattro principali Regole monastiche della Cristianità, benedettina, basiliana, agostiniana e francescana, stampato a Ve-

 Meditationes Divi Augustini Episcopi Hypporensis soliloquia ● Pius II in laudem Sancti Augustini ● Epigramma in laudem sanctae Monicae, rilegati insieme e stampati sul finire del sec. XV ● Epistulae quaedam S. Augustini et Cyrilli de laudibus S. Hieronymi, stampato a Milano nel 1475. Nulla, invece, si conosce finora sulla Biblioteca dei Frati Agostiniani di Montescaglioso.

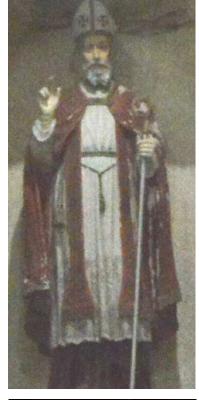
nezia nel 1500. Altre opere appartenute all'Abbazia e attinenti S. Agostino, sono:

L'ambito di riferimento spirituale della *Regola* di S. Agostino è costituito dalle comunità e comunioni cristiane delle origini a Gerusalemme. I dettami affrontano temi inerenti ogni aspetto della vita religiosa comunitaria:

- Prologus: ante omnia, Fratres carissimi, diligatur Deus, deinde et proximus: l'amore verso Dio e quindi verso il prossimo.
- La vita comunitaria come progetto nella ricerca di Dio.
- La comunione dei beni, l'umiltà e la fraternità nel porgersi verso i confratelli.
- La concordia tra i confratelli nella vita comunitaria normata dalla disciplina.
- L'assiduità nella preghiera e la disciplina per le modalità ed i luoghi.
- Il digiuno e l'astinenza; norme per la mensa e l'attenzione per i deboli ed i malati.
- Comportamenti virtuosi nel vestire, verso l'esterno e nel contatto con le donne.
- La castità, la prudenza e la correzione reciproca dei comportamenti non virtuosi.
- Il lavoro per il bene comune e non per il proprio tornaconto.
- La carità ed il perdono scambievoli tra i confratelli.
- L'obbedienza al Superiore e l'esercizio caritatevole dell'autorità verso i confratelli.









FOTO

- MONTESCAGLIOSO, CHIESA DI S. AGOSTINO: statua del Santo in una cappella laterale (sec. XVIII).
- PAVIA, BASILICA DI S. PIETRO IN CIEL D'ORO: arca e tomba in marmo di S. Agostino, anno 1362. (wikimedia commons).
- MONTESCAGLIOSO, ABBAZIA
 DI S. MICHELE: affreschi della Biblioteca (inizi sec. XVII), S. Girolamo
 e S. Gregorio Magno *Dottori* della
 Chiesa
- MATERA, CHIESA CONVENTUA-LE DI S. MARIA DELLE GRAZIE: statua di S. Agostino nella facciata (sec. XVIII).

Bibliograf

Possidio, *Vita di Agostino*, Paoline Editoriale, Milano, 2009.

MARIA BATTETINI, Introduzione ad Agostino, Edizioni Laterza 2008. BENEDETTO XVI, Sant' Agostino spiegato dal Papa, Libreria Editrice Vaticana 2010.

L'ORDINE DI S. AGOSTINO

La Regola di S. Agostino fu utilizzata in numerose ecclesiastiche del Nordafrica tra i secc. V - VII, (Ippona, Taghaste, Capsa, Hadrumetum, Cartagine), scomparse con la conquista musulmana dei secoli VII -VIII ma anche in Spagna, Francia ed Italia ove nei secoli XI -XIII è adottata da molte comunità soprattutto monastiche.

Gli Eremiti di S. Guglielmo, monaco francese, attestati già nel 1158 presso Grosseto, fondano monasteri in Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Francia, Belgio, Ungheria. Gli **Eremiti di Toscana**, presenti tra Lucca, Pisa e Siena, avranno filiazioni anche in Francia. Gli **Eremiti di Brettino**, eremo presso Fano (Marche), erano presenti in Veneto, Romagna ed Umbria. I Poveri Cattolici erano comunità diffuse in Lombardia. I Frati del Sacco, comunità laicali sorte in Francia nel sec. XIII, trasformate in Ordine religioso, avranno monasteri in Toscana e Veneto. Gli Eremiti di S. Benedetto di Fontefavale officiano l'eremo omonimo presso Pesaro. L' Ordine di Giovanni Bono o Giamboniti nato nella prima metà del sec. XIII a Butrio (Cesena) si espande nel Veneto, in Romagna e Lombardia. La Congregazione di S. Giovanni a Carbonara a Napoli (fine sec. XV) avrà monasteri in Campania e Basilicata. Le Penitenti di Ac**con**, monache agostiniane in Terrasanta, costrette ad abbandonare l'Oriente, agli inizi del sec. XIII fondano comunità nel Meridione tra cui S. Maria la Nova a Matera. L'insieme delle congregazioni agostiniane, nella prima metà del secolo XIII, con una riforma avviata già da Innocenzo III nel 1215, furono riunite in un unico organismo. Il 16 Dicembre del 1243, Papa Innocenzo IV, decretava l'unione di alcune comunità della Toscana, in un unico Ordine. Il 9 Aprile del 1256, Papa Alessandro IV completava la Riforma con la fusione in un unico Ordine di altre cinque Congregazioni dando vita all' Ordine dei Frati Eremiti di S. Agostino. Con Francescani, Domenicani e Carmelitani, gli Agostiniani sono uno dei principali Ordini Mendicanti della Chiesa. L'unione fu sancita a Roma in S. Maria del Popolo che insieme alla Basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, che conservai resti di S. Agostino, è tra i principali luoghi di culto agostiniani. Nel sec. XVI, nella famiglia agostiniana nascono altre articolazioni. In Calabria, nel 1509 Francesco Marino da Zumpano fonda la Congregazione degli Zumpani (soppressa nel 1662) e nel 1545, a S. Maria del Colloreto (Morano), Bernardo Milizia da Rogliano, fonda l'Ordine omonimo soppresso nel 1751: ambedue avranno monasteri in Basilicata. Gli Agostiniani Recolletti nascono in Spagna nel 1588 e l'Ordine degli Agostiniani Scalzi è fondato a Napoli nel 1599. A Napoli alla fine del sec. XVI, adotta i dettami agostiniani, nel vestiario e nel vitto, anche il Conservatorio femminile di S. Eligio 1 alle cui consuetudini farà riferimento nel sec. XVII il Conservatorio di S. Maria della Pietà, poi di S. Giuseppe, a Matera ². Dalla fine del sec. XVI gli Agostiniani sono presenti anche in altri continenti specie in America Latina e Filippine ³. Molti conventi agostiniani, privi di risorse, furono soppressi nel 1652 dalla Riforma di Papa Innocenzo X. Con le leggi soppressive dei monasteri emanate nel sec. XIX, gli Agostiniani ed altri Ordini, subirono la chiusura di molte comunità. Tra i Santi e le personalità della tradizione agostiniana spiccano: S. Monica (331 -387), madre di S. Agostino; S. Nicola da Tolentino (1245 - 1305); S. Rita da Cascia (1370 - 1447); Erasmo da Rotterdam (1466 - 1536); Martin Lutero (1486 - 1546); Gregor Mendel (1822 - 1884), biologo, matematico e padre della genetica moderna









FOT0

- S. Monica: affresco nella chiesa di S. Agostino a S. Gimignano (SI) di Benozzo Gozzoli, a. 1465.
- Erasmo da Rotterdam, (Holbein il Giovane, a. 1523).
- Martin Lutero (Cranach il vecchio, a. 1529).
- Gregor Mendel.

 CREDITS: Wiki media commons

Bibliografia di riferimento

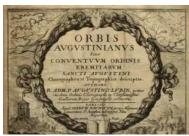
¹ Pie Istituzioni e devoti essercitii del Real Conservatorio di Santo Eliggio Maggiore di Napoli. Con il modo di elettione della Madre Abbadessa, et altre Officiali e come; 5 e 37.

² VOLPE, 260.

³ Per le vicende dell'Ordine di S. Agostino, cfr DE ROMANIS; GUTIERREZ; ACCET-TA









L'Ordine Agostiniano: Provincie italiane (pianta), elenco nel mondo e incipit nell' opera di Agostino LUBIN: (OESA) Chorographia Augustiniana - Orbis Augustinianus Sive Conventuum Ordinis Eremitarum Sancti Augustini chorographica e topographica descriptio, Parigi 1659.

CREDITS: Historiaaugustiniana.net

I CONVENTI AGOSTINIANI IN BASILICATA

La presenza agostiniana in Basilicata è attestata fin dalla seconda metà del sec. XII. Nel corso dei secoli nella Regione si insediano quasi tutte le componenti dell'Ordine presenti nel Meridione. I conventi della Basilicata, nell'ambito degli Ordini agostiniani, non hanno mai costituito una "Provincia Autonoma ": le comunità erano poche, quasi sempre in territori di difficile accesso ed erano suddivise tra l'antica "Provincia di Puglia " e le due altre Province contigue di Napoli e Calabria. All'interno di queste esistevano presidi appartenenti alle Congregazioni regionali: Colloreto, Zumpani, Agostiniani Scalzi, S. Giovanni a Carbonara. I conventi più poveri furono soppressi con la Riforma di Papa Innocenzo X nel 1650 - 1652. Con le leggi soppressive degli Ordini monastici del secolo XIX, napoleoniche (1809) e postunitarie (1866), la presenza degli Agostiniani in Basilicata fu azzerata.

Marsico Nuovo, S. Tommaso di Canterbury. Comunità, forse di tipo canonicale, fondata nel 1179 da Guglielmo Guarna Conte di Marsico e affidata al presbitero Giovenale. Conferme del cospicuo patrimonio sottoscritte dai feudatari, Filippo e Giacomo Guarna e Tommaso di Sanseverino ricorrono nel 1196 nel 1208 e nel 1239. Nella seconda metà del sec. XIII la comunità agostiniana è trasferita a Padula ed il monastero affidato ad una comunità benedettina femminile attestata per la prima volta nel 1281 e soppressa nel 1866. Il monastero è semidistrutto dal sisma del 1857 ed ora, in parte restaurato, ospita la sede del Parco Nazionale dell'Alta Valle dell'Agri. Matera, S. Maria la Nova. Comunità femminile appartenente alle *Penitenti di Accon* insediate in Terrasanta, Libano e Cipro. Tra i secoli XII e XIII, le monache, abbandonano l'Oriente, causa la riconquista musulmana dei Luoghi Santi, si insediano nel Meridione e nel 1231 ottengono la chiesa di S. Maria la Nova a Matera. Nel sec. XV la comunità entra nell'Ordine Domenicano. Si trasferisce in un edificio presso la Cattedrale e nel 1748 in un monastero nel rione Piano. La comunità è soppressa nel 1861. Oggi la chiesa ospita un cineteatro e il monastero la Biblioteca Provinciale. La chiesa di S. Maria la Nova, ora S. Giovanni Battista, ospita l'omonima parrocchia. Venosa, S. Maria della Libera. Attestato nel 1345. Eretto in prossimità del complesso benedettino della SS. Trinità, in un'area cruciale della città romana. La dedicazione deriva dalla presenza nella chiesa di un'effige della Madonna che miracolosamente nel 1481 aveva liberato la città dalla peste. Soppresso e fortemente rimaneggiato nel secolo XIX. Nel 1968 è affidato ai Padri Trinitari che vi collocano un istituto dedicato all'assistenza ed alla riabilitazione, innovativo per metodi e tecniche. Melfi, S. Agostino. Attestato nel 1358. Appartenente alla Provincia di Puglia e sede

di Noviziato. Si sviluppa con il sostegno dei Caracciolo e dei Doria, feudatari della

rimasta incompiuta. Soppresso nel 1809 e destinato a caserma. Danneggiato dagli

città. In buona parte ricostruito dopo il sisma del 1694 ma con la facciata della chiesa

eventi sismici del 1851 e del 1930. Demolito nel 1935. Montescaglioso, S. Agostino, Attestato alla fine del sec. XV. Un frate di Montescaglioso, Paolo nel 1592, è tra i fondatori del convento di Matera. La chiesa è in gran parte ricostruita nel sec. XVII. Convento soppresso nel 1809 ma riaperto nel 1823 come grancia del monastero di Matera. Chiuso definitivamente dopo l'Unità d'Italia. Attualmente ospita gli uffici e le attività della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo. Monticchio, S. Angelo. Santuario micaelico in grotta e Abbazia benedettina attestati fin dal secolo IX. Dati in commenda nel sec. XV e danneggiati dal sisma del 1456. Intorno alla metà del sec. XVI, nel sito sono insediati gli Agostiniani sostituiti nel 1608, causa vita licenziosa, dai Cappuccini. Il complesso intorno alla chiesa rupestre, ancora officiata come santuario micaelico, è ora sede del Museo dedicato al Vulture. Banzi, S. Maria. Abbazia benedettina dipendente nel sec. VIII da Montecassino. Autonoma dal sec. XI. Nel sec. XV è in commenda. Dopo il 1521 ai Benedettini subentrano gli Agostiniani attestati nel 1536 con i frati Serafino Albano Neapolitano e Cherubino Siculo e da un versamento di 40 ducati al Convento di S. Agostino di Napoli da parte del Commendatario, Annibale Monsorio. Tra il 1665 e il 1666, gli Agostiniani, coinvolti in disordini, furono sostituiti dal Commendatario, Cardinal Carlo Barberini, con i Francescani Minori Riformati. L'Abbazia è, ora, un museo sulla storia locale. Matera, S. Maria di Picciano. Insediamento benedettino che a metà del sec. XIII passa ai Templari e poi ai Cavalieri di Malta al cui servizio, agli inizi del sec. XVII, è attestata una comunità agostiniana costituita nel 1650 da 3 frati. Soppressa nel 1652. Oggi ospita una comunità benedettina Olivetana ed un Santuario mariano.



FOTO

 MATERA, CHIESA DI S. MARIA LA NOVA (S. GIOVANNI BATTISTA) Interno della navata sinistra, metà sec. XIII.

Bibliografia

Marsico Nuovo. UGHELLI, t. VII, coll. 703 - 712. L. VENTRE, La Lucania dalle origini all'epoca odierna vista ed illustrata attraverso la storia della città di Marsico Nuovo. Salerno 1965, 127-140, 250-251, Matera, S. Maria la Nova. UGHELLI, t. VII, c. 57–65. TORELLI, v. IV, 296-299 314-315, 337-338, 341. PEDIO, v. III, 369, 370, 373, 380. С. Fоті, Ai margini della città murata, gli insediamenti monastici di S. Domenico e S. Maria la Nova a Matera, Venosa, 1996. F. PANARELLI (a cura), Da Accon a Matera. S. Maria La Nova, un monastero femminile tra dimensione mediterranea e identità urbana (XIII-XVI sec.), Matera, 2013. NELLI, 214-228.; VOLPE, 256 - 258

Venosa, Seripandi, 17. Fabriani, 160. LANTERI, 416., v. I, 553, v. II. POSTALE, 135. LIPINSKY, 122-123, 127. Melfi. Seripandi, 17. Fabriani, 160. LAN-TERI, 410, v. I. TORELLI, v. VI, 36. TESTA 1976, 236. LIPINSKY, 122, 124. RUBINO, Due medaglioni con l'Annunziazione nella Chiesa di S. Agostino a Melfi, in Bollettino d'Arte, a. 1935, III Serie, pp. 295-296. PEDIO, III, 257. CASTELLANI, 74. Montescaglioso. TORELLI, v. VIII, 300. Seripandi, 17. Fabriani, 160. LANTERI, 540, v. I, 552, v. II. POSTALE, 135. TESTA 1976, 236, TESTA 1979, 243-244, 252, 255-256. LIPINSKY, 122, 124. PEDIO, v. III. 387, 392.

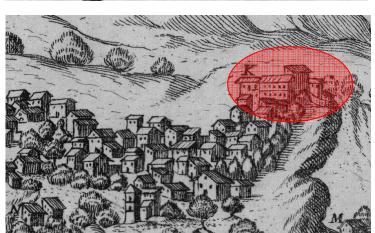
Monticchio. GIUSTINO FORTUNATO, *La Badia di Monticchio*, Venosa 1985, p.229 - 234. *Insediamenti*, v. II, pp. 146-149. *Monasteri*, v. II, 14-25.

Banzi. D. PANNELLI, Le memorie del monastero bantino, o sia della Badia di S. Maria in Banzia, a cura di P. DE LEO, Montescaglioso 1995, 122, 126-127. Monasteri, v. II, 39-47. Insediamenti, v.II, pp. 36-39. Fabriani, 160.

Matera, S. Maria di Picciano. Fabriani, 160. Lanteri, 552, 564, v. II. Nelli, 173-184. D. Giordano O.S.B, Monaci, Cavalieri e pellegrini al Santuario di Picciano, Matera 2015, 38-39. Castellani, 96; Vol PE 223









FOT

- MELFI, CONVENTO E CHIESA DI S. AGOSTINO: la facciata della chiesa poco prima della demolizione. Medaglioni (sec. XVI) con la raffigurazione dell'Annunciazione, rimossi dalla facciata della chiesa demolita. CREDITS: L. RUBINO, pp. 295 296.
- MARSICO NUOVO: il convento di S. Tommaso nella veduta del PACI-CHELLI del 1702 (particolare).
- VENOSA S. MARIA DELLA LIBE-RA: resti del chiostro. CREDITS: cassiciaco.it
- MATERA, CHIESA DI S. MARIA LA NOVA (S.GIOVANNI BATTISTA): facciata principale (sec. XIII—XVII).
- BANZI (MT): Abbazia di S. Maria secoli VIII—XIX.





I CONVENTI AGOSTINIANI IN BASILICATA

Atella, S. Agostino. Attestato nel 1490. Soppresso probabilmente nel 1652. Irsina (Montepeloso), S. Vito. Già attestato nel 1543. Eretto all'esterno della cinta muraria. Ampliato o ricostruito nel 1591. Nel 1729 conta 12 componenti scesi a 5 nel 1741. Soppresso nel 1809. Nel 1814 ospita una caserma. Dopo il Concordato del 1818 è aggregato a S. Agostino alla Zecca. Nel 1946 - 47 il tentativo di riaprire una comunità fallisce. La chiesa è ancora officiata e il convento ospita servizi pubblici. Bella. Fondato nel 1578 da D. Agostino Renoni. Probabile soppressione nel 1652. Matera, S. Maria delle Grazie. Fondato nel 1592. Sede di noviziato, del Capitolo e del Padre Provinciale di Puglia. Nel sec. XVII conta 14 frati. Il convento ingloba una chiesa rupestre dedicata a S. Guglielmo da Vercelli ed è eretto sulla Gravina ai margini della città antica. La chiesa ricostruita e consacrata nel 1756, conserva una notevole dotazione di opere d'arte e gli apparati decorativi realizzati nel sec. XVIII sulla struttura preesistente. Soppresso nel 1809 e riaperto nel 1819. Nel 1823 al convento materano è unito come grancia quello di Montescaglioso. La comunità è soppressa definitivamente nel 1866. La chiesa oggi è sede di una Parrocchia ed il complesso monastico ospita gli uffici della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Marsico Vetere, S. Maria di Costantinopoli. Convento della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara. La fondazione, voluta dai Caracciolo feudatari del luogo e protettori dell'Ordine potrebbe risalire alla metà del sec. XV. Già attestato al tempo del Generalato del Seripandi (1539-51). Nel 1566 si avvia la sostituzione degli Agostiniani con i Minori Osservanti ai quali il convento fu ceduto nel 1580 dal Vicario Generale, Vito Careno. Tra il 1602 e il 1607, risulta abbandonato dagli Agostiniani. La comunità francescana è soppressa nel 1866. Il convento semidistrutto dal sisma del 1857, è ancora in ruderi: nella chiesa si conservano stucchi (sec. XVIII) e resti di affreschi. Il portale è stato riusato nel 1949 nella chiesa dell'Addolorata a Villa d'Agri. Stigliano. Convento da tempo scomparso. Censito al tempo del Generalato di Ippolito Fabriani (1602 - 1607) come appartenente della Congregazione degli "Zumpani". Pescopagano, SS. Cosma e Damiano. Fondato in epoca imprecisata dal Frate Francesco Araneo. Soppresso nel 1652 da Papa Innocenzo X. Sui ruderi fu ricostruita una chiesa dedicata all'Incoronata, in gran parte crollata con il sisma del 1980. Chiaromonte, S. Maria degli Angeli. Convento della Congregazione del Colloreto. Comunità fondata, forse, nella seconda metà del sec. XVI. Soppresso nel 1751. Colobraro, S. Maria ad Nives. Convento della Congregazione del Colloreto. Insediamento medievale attestato nel 1172 con dedicazione a S. Maria di Cironofrio. Dal secolo XV è in commenda. Nel 1513 il monastero risulta benedettino. A metà del sec. XVI, come a Banzi e a Monticchio, il Commendatario affida il monastero ad una piccola comunità di Frati Agostiniani, poi soppressa dalla Riforma del 1652. La chiesa, molto rimaneggiata, è in parte restaurata ma il convento è ridotto a rudere. Episcopia, S. Maria del Piano, Convento della Congregazione del Colloreto, Probabile fondazione benedettina medievale nella quale nel 1601 si insediano i Francescani (Minori Osservanti) ai quali subentra una comunità agostiniana fondata da Frà Pietro da Morano. Nel 1728 ospita lo Studium di filosofia della Congregazione. Soppresso nel 1751. La chiesa, sede di un santuario mariano, è ancora officiata. Notevole la dotazione ancora superstite o attestata delle opere d'arte di fase agostiniana: statue di S. Agostino, S. Monica, S. Nicola da Tolentino: affreschi con Beati e Santi dell'Ordine e scene della vita di S. Agostino databili entro la prima metà del sec. XVII. II monastero, proprietà privata, è in attesa di un restauro.

Maschito, S. Agostino. Convento della Congregazione del Colloreto. Fondazione forse risalente alla seconda metà del sec. XVI. Attestato tra il 1602 ed il 1620. Nel 1650 la comunità è composto da 3 frati. Soppresso nel 1652 da Papa Innocenzo X. Moliterno, S. Antonio. Convento appartenuto alla Congregazione del Colloreto. Fondato probabilmente nella seconda metà del sec. XVI e soppresso nel 1652. Viggianello, S. Maria di Loreto. Convento della Congregazione del Colloreto. Eretto in località Pantano. Fondato nel 1597 con supplica dell' Università a Bernardo Milizia, fondatore del Colloreto, lo stesso anno ottenne l'assenso del Vescovo di Cassano. Il convento fu soppresso con la Congregazione di appartenenza nel 1751. E' superstite la chiesa, officiata, e pochi resti del convento. Sul portale è incisa la data del 1656. Viggianello, S. Nicola. Hospitium fondato nel 1630 e attestato poi come dipendenza del convento di S. Maria della Strada nel comune di S. Lorenzo Maggiore (BN).





FOTO

- VIGGIANELLO. S. Maria di Loreto al Pantano (post 1597).
- MATERA. S. Maria delle Grazie: acquasantiera e stemma dell'Ordine.

Bibliografia specifica

Atella. Lanteri, 474, v. I.

Irsina. Fabriani, 160. LANTERI, 627, v. I, 552, v. II. TESTA 1976, 236. TESTA 1979, 235-236. LIPINSKY, 122-124. M. JANORA, Memorie storiche, critiche e diplomatiche della città di Montepeloso, 1987, Ferrara, 562-566, 584-585. N. DI PASQUALE, Mille anni di memorie storiche di Montepeloso (...) 988-1988, Matera 1990, 71-73. AR-PAIA, 173.

Bella. LANTERI, 615, v. I.

Matera, S. Maria delle Grazie . Fabriani, 160. Lipinsky, 122-124. Lanteri, 627 v. I, 552, v. II. Gattini, 194. Nelli, 193-194. Volpe, 244; Testa 1976, 236. Testa 1979, 243-244, 252, 255-256. Pedio, v. III. 433. Castellani, 77, 96-97.

Marsico Vetere. Insediamenti, vol. II, 110-112. Seripandi, 41. Fabriani, 165. Stigliano. Fabriani, 166.

Pescopagano. Lanteri 549, 564, v. II. Chiaromonte. Lanteri, 615, v. I. Lipisnsky, 122 e 124.

Colobraro. Lanteri, 615, v. I, 566, v. II. LIPINSKY, 122 e 124. *Monasteri*, v. II, 88. Episcopia. Lanteri, 615., v. I . LIPINSKY, 122. *Insediamenti*, v. II, p. 62-64. *Con il bastone*, 91-94. ACCETTA, 251.

Maschito. *Fabriani*, 160. LANTERI, 552, 564. v. II. LIPINSKY, 122.

Moliterno, Pacichelli, v. I, 290. Lanteri 615, v. I, 566, v. II. Lipinsky, 122 e 124. Viggianello, S. Maria. Tufarello, 71-72. Lanteri 615 I. Lipinsky 122, 124, 127. Viggianello S. Nicola. Lanteri, 615, v. I



FOTO

- MARSICO VETERE: convento di S. Maria di Costantinopoli.
- MATERA: convento di S. Maria delle Grazie, loggiato e chiesa (fine sec. XVI - sec. XVIII).
- MATERA: facciata della chiesa di S. Maria delle Grazie ricostruita e riconsacrata nel 1756.
- IRSINA (MT): convento di S. Agostino (secoli XVI - VIII).
- COLOBRARO (MT): Chiesa di S. Maria ad Nives o di Cironofrio (secc. XI-XVII).









<u>10</u>

IL CONVENTO DI S. AGOSTINO A MONTESCAGLIOSO

La comunità agostiniana di Montescaglioso, in alcune fonti risalenti al 1546, è attestata tra le più antiche della Basilicata ¹. Il convento è menzionato nel 1399 in alcuni *Registri* dell'Ordine come appartenente alla Provincia di Puglia nel quale è inserito fino alla soppressione ². La fondazione è da collocare negli ultimi decenni del sec. XIV quando la città è feudo dei Del Balzo che non si esclude possano aver contribuito alla erezione del monastero. Nel 1488 e nel 1501 la vendita di due case citate come site in *contrada o platea di S. Agostino* attesta il radicamento dei Frati nella città: il rione intorno all'edificio è indicato con il nome del monastero ³. La chiesa tardomedievale fu in gran parte ricostruita nella prima metà del sec. XVII ma la facciata restò incompleta. Il sisma del 1743 danneggiò il complesso ed i Frati negli anni successivi e nel 1750 alienarono vari beni per restaurare il monastero ⁴ e riorganizzare l'interno della chiesa con un apparato decorativo in stucchi.

La comunità appare come un'espressione dei ceti benestanti locali. Ad entrare nel monastero sono soprattutto esponenti di casate e famiglie appartenenti alla piccola e media borghesia produttiva locale. Nell'elenco dei Frati compaiono le famiglie Paciullo, Conforti, Antodaro, Giagni, Martino, De Sena, Gagliardi, Locantore. I rapporti economici tra Agostiniani e città sono stati sempre molto stretti. I Frati fittano e ci cittadini terrari periodi presenti pre

no ai cittadini terreni agricoli, pascoli, vigne, cantine e case possedute nell'abitato. Con i prestiti a censo supportano le attività produttive, le necessità delle famiglie, le piccole attività economiche in agricoltura, nell'artigianato e gli studi dei giovani applicando interessi finanziari compatibili con le disponibilità delle famiglie.

Il patrimonio del convento è incrementato da elargizioni dei grandi casati concesse in cambio della celebrazione di "messe perpetue" o del patronato su altari o cappelle della chiesa con annesso diritto esclusivo di sepoltura. Altre importanti entrate erano le donazioni dei fedeli, dei devoti e degli oblati ovvero laici esterni al convento ma a servizio della comunità a cui donavano i loro averi in cambio di assistenza nella vecchiaia, sepoltura e suffragi per le proprie anime. Con una donazione del 29 Settembre 1644, il Priore Fulgenzio Sena riceve da Angelo Giagno una somma per realizzare il nuovo organo con l'obbligo della celebrazione di messe " perpetue " nella chiesa del convento. Il pio legato è il frutto della revoca di un precedente lascito dello stesso oblatore a favore della Congrega dei Morti della chiesa di S. Rocco: i testimoni dell'atto, a conferma del ruolo della comunità, sono alcuni maggiorenti del paese 5. Il forte legame tra la comunità e cittadinanza è attestato da una pratica rimasta invariata per circa due secoli: il *Parlamento* dell'*Università*, ovvero il consesso dei benestanti che esercitavano il diritto di eleggere gli amministratori del Comune, era convocato e si riuniva nel chiostro o nella chiesa di S. Agostino. Tale circostanza esponeva il monastero anche a pericolosi riflessi della politica locale. L'edificio avrebbe subito danni e saccheggi durante i tumulti popolari della rivolta ⁶ di Masaniello nel 1647. Importanti iniziative del Parlamento dell'Università risultano avviate nelle sedute del Parlamento connvocato nel chiostro di S. Agostino: nel 1693 e nel 1768 le decisioni di procedere contro presunti abusi dei Benedettini ⁷ e nel 1746 la sottoscrizione di una transazione con il Marchese Cattaneo su cause pregresse 8. Il 26 Marzo del 1794, anno della congiura giacobina a Napoli, il monastero fu teatro di una sommossa popolare. I Frati raccontano che il popolo "...tumultava..." gridando "...fuora, fuora li galantuomini..." ed innalzando da terra "...mastro Arcangelo Motta proseguivano le grida dicendo, costui vogliamo per Sindaco...". Alcuni facinorosi dettero l'assalto al convento ma poi i Frati "..intesero molti colpi di scoppettate..." sparati dagli "...sbirri.. " contro "...facinorosi ed i tumultanti talché la gente proba e dabene, intimorita cominciò a fuggirsene ed a nascondersi in detto convento... " 9. I Frati contano anche sul sostegno dei feudatari che si susseguono nel possesso di Montescaglioso. Sulla campana più antica della chiesa, con la data 1608, è impresso lo stemma dei Duchi Beatrice Orsini e Sigismondo Loffredo, feudatari della città fino al 1612. Nel 1651 la Marchesa Ottavia De Mari, vedova del Marchese Niccolò Grillo, sottoscrive un lascito per celebrare messe in memoria del figlio Paolo. Altri lasciti furono poi sottoscritti nel 1654 dalla Marchesa Paola Grillo e nel 1670 dal figlio Giovan Battista Cattaneo, Protonotario Apostolico 10. I Frati sono assidui predicatori nella Chiesa Madre, promuovono nella loro chiesa la formazione della Confraternita di S. Nicola da Tolentino impegnata in numerose pratiche devozionali e sono tra i Confessori delle monache benedettine della SS. Concezione e dei membri del clero secolare.

11







FOTOMONTESCAGLIOSO, CHIESA DI
S. AGOSTINO.

- Organo in legno intagliato e cantoria (metà sec. XVII).
- Campanile: su una campana del 1608, lo stemma dei Duchi Beatrice Orsini e Sigismondo Loffredo sottostante una Crocifissione con ai lati S. Giovanni Battista e S. Pietro.
- Sacrestia della chiesa: lavabo e vasca per le abluzioni dei Frati prima delle liturgie (metà sec. XVII).











OTO IONTESCAC

MONTESCAGLIOSO, CHIESA DI S. AGOSTINO

- Interno navata: altare maggiore e stucchi (sec. XVIII), cantoria con organo (sec. XVII).
- Stemma dell'Ordine agostiniano sull'altare maggiore (sec. XVIII).
- Triportico (metà sec. XVII) aggiunto alla chiesa già esistente, chiuso da cancellata in ghisa realizzata agli inizi del novecento.
- Dietro il triportico aggiunto: facciata e rosone di secolo XV- XVI.
- Campanile e coperture della chiesa (metà sec. XVII) e contrafforti per la controspinta della volta

Bibliografia e fonti.

- ¹ Lanteri, 552, v. II. Seripandi, 17. Postale, 134.
- ² TORELLI, v. VIII, p. 300.
- ³ PEDIO, v. III, 386, 392.
- ⁴ADMT, Religiosi, S. Agostino Montescaglioso, a. 1750.
- ⁵ ASCM Università: b.1, fasc. 2, s.n. ⁶ ASCM, Università, S. Agostino, Verten-
- za per il possesso di una cantina, manoscritto prima metà sec. XVIII.
- ⁷ ASCM, *Università*, b1, fasc. 5 e 11.
- ⁸ BIANCHI, pp. 3 46.
- ⁹ ASMT, Notar Domenico Fini, a. 1794, ff
- ¹⁰ ASCM, *Università*, b.1 fasc..2, s.n.

<u>12</u>

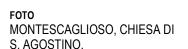
CONVENTO E COMUNITA' AGOSTINIANA DI MONTESCAGLIOSO IN UNA DESCRIZIONE DEL 1650 E NEL CATASTO DEL 1743

La Riforma dei monasteri italiani attuata da Papa Innocenzo X tra il 1649 e il 1652 determinò la soppressione delle comunità più piccole e povere ¹. Ogni Ordine Religioso redasse una Relazione sullo Stato dei propri monasteri che permise alla Congregazione Sopra lo Stato dei Regolari della Curia romana di valutare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla Riforma e decretare o meno la chiusura delle comunità. A metà del sec. XVII a Montescaglioso esistevano 4 monasteri, di cui uno femminile, nessuno dei quali fu chiuso. Per Montescaglioso sono state finora rintracciate le Relazioni dell'Abbazia di S. Michele 2 e dei Conventi di S. Agostino e dei Cappuccini 3. La Relazione per S. Agostino, (inedita) è sottoscritta il 20 Marzo del 1650 dal Priore Fulgenzio Sena e dai confratelli ed economi Giovan Battista Martinis e Felice D'Avanzo. Gli altri Frati (in totale 9) erano Deodato Giagno. Francesco Theodoro (Procuratore), tutti di Montescaglioso, il Chierico Agostino Buonpietro di Venosa, il Converso Simpliciano de Bruno da Gravina e gli Oblati di Montescaglioso, Andrea Moliterno e Pietro Salinaro. Il Convento ha l'ingresso " in mezo della Piazza " e un chiostro con cisterna, al quale è addossata la chiesa, antica e " mal ordinata ", con sacrestia e campanile. Per tale ragione, è in costruzione una nuova chiesa. Il convento è attrezzato con magazzini, stalla, "gallinaro", cantina con pozzo e giardino. Ha un piccolo cortile con gli ingressi di cucina, dispensa e refettorio decorato da " pitture ": tra queste l'affresco di S. Agostino è ancora esistente.

Al piano superiore ha un "dormitorio" di 11 camere. L'antichità del monastero è desunta da una campana con una data non meglio specificata. Il monastero possiede 166 tomoli di terreno ed una masseria, cinque vigne e nel paese due cantine e undici case; è proprietario di una casa a Taranto ed anche di animali, ovvero una giumenta con puledro, tre vacche, due giovenche, 250 pecore grosse. 90 piccole e cinque buoi per arare utilizzati anche a "...giornate ...per altri...". I Frati producono orzo, cicerchie avena, fave e vino per le loro necessità e la vendita, concedono prestiti a censo e percepiscono lasciti dei fedeli per la celebrazione delle messe. L'*Università*, concede un contributo per l'olio della lampada del Santissimo e la Regia Corte un piccolo sostegno per l'elemosina ai poveri. I costi sopportati dai Frati sono: costruzione della nuova chiesa per la quale " detto convento và sparagnando", prestiti da restituire ai Benedettini di Montescaglioso ed al Capitolo della Cattedrale di Taranto, vitto, vestiti, medico, barbiere, l'occorrente per sacrestia e chiesa, forno, molitura del grano, legna, i viaggi del Priore per i Capitoli Provinciali, la "zappatura "del giardino, l'Agrimensore per i terreni, il basto e le briglie per la giumenta, biancheria, mobili e il necessario per la quotidianità del convento. Nel 1650 le entrate ammontavano 4 a circa 480 ducati e le uscite a 466. La comunità aveva risorse sufficienti per una vita decorosa e a differenza di altri insediamenti agostiniani in Basilicata, non fu soppressa. Nel 1677 la chiesa era completata e la comunità era formata da 12 Frati ⁵. Una descrizione del paese di inizio sec. XVIII cita il convento "dotato di un'ottima chiesa "6. Nel 1743 il Catasto Onciario, il nuovo strumento fiscale voluto da Re Carlo di Borbone e dal ministro Bernardo Tanucci, fornisce altre informazioni sullo stato del convento. La comunità è ridotta a 6 membri 7: i sacerdoti Agostino Conforti (Priore), Niccolò Massafra, Giuseppe Locantore, (...) Sorano ed i conversi Francesco Marsiglia e Carmine Santeramo. Ha obblighi per 664 messe annue intestate a varie famiglie: 17 per i Simia, 80 per i Massafra, 100 per D. Andrea Cappellano, 48 per la defunta Marchesa Paola Grillo e 95 per il padre Niccolò, 42 per D. Lucio Silvaggi, 52 per D. Giovanni d'Aragona ed altre per i Persia, Majorella, De Leonardis e Contuzzi 8. I terreni posseduti sono alla Sterpina, fosso S. Primo, S. Lucia, Lama d'Arco, S. Maria la Nova. Cannezzano, Difesella, Visciglito, Pezzolle, S. Caterina, Capojazzo, Lavandaro 9. I Frati percepiscono fitti per 15 case, 6 magazzini, un forno, 3 cantine e 28 vigne e interessi da prestiti a 70 famiglie tra cui Gatti, Contuzzi e Miraldi ad un tasso tra il 7% e l'8%. Al Marchese 10 hanno prestato 577 ducati al tasso del 9% e 10%. La differenza deriva dall'inaffidabilità del Marchese e dal sostegno accordato ai ceti produttivi. Tra le spese: manutenzione della chiesa, vestiario, barbiere e "lavannara", incenso, cera, elemosine, gli avvocati, i vitalizi per i frati più anziani anche fuori sede, la festa di S. Domenico ¹¹ e la messa per l'anniversario dell'elezione di Papa Benedetto XIII. Il 10 Aprile del 1743 furono imposte tasse su rendite di 565 once che i Frati giudicano strabocchevole e insopportabile alla di loro comunità e pertanto si protestano 12.

13





• Cappella laterale: Madonna delle Grazie (metà sec. XVII) con ridipintura novecentesca.

Bibliografia e fonti .

¹ BOAGA. D'ALATRI, pp. 83-92. ² LECCI-SOTTI. ³ DI NAPOLI, pp. 34-35. ⁴ AGA, Relatione ff. 306-308. ⁵ G. SACCO, Apprezzo della Terra di Montescaglioso, anno 1677 a cura di F. CAPUTO, Montescaglioso 1990. ⁶ R. NIGRO, Montescaglioso in un'anonima descrizione settecentesca, in BBPM, n.6, 77-88, ivi 86. ⁷CO 547v. ⁸CO 552r. ⁹CO, 551v e 548v. ¹⁰ f. 549r. ¹¹ CO, 552v. ¹² CO, 554r.





FOTO

MONTESCAGLIOSO, CHIESA DI S. AGOSTINO.

- Campana del 1608 (SS. Trinità): raffigurazione di Madonna con Bambino e scritta dedicatoria; lato ovest del manufatto.
- Particolare del Portone d'ingresso della chiesa con la data del 1771.
- Coro: scranni dei Frati e del Priore con stemma dell'Ordine (sec. XVII).
- Cristo Morto: statua processionale in cartapesta del Maestro leccese Giuseppe Manzo (1849 1942).
- Cappella laterale (dx) di S. Nicola da Tolentino: stucchi di fine sec. XVIII su struttura di metà sec. XVII.
- Cappella laterale (sx) della Madonna delle Grazie: stucchi, fine sec. XVIII, su strutture di metà sec. XVIII.









<u>14</u>

LA SOPPRESSIONE DELLA COMUNITA'

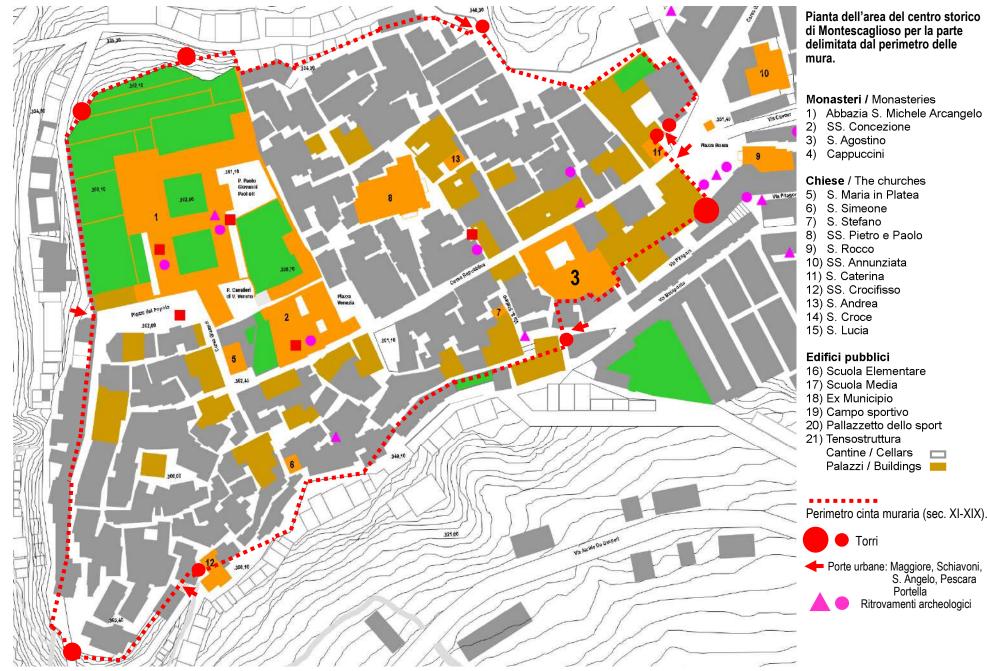
I decenni a cavallo dei secoli XVIII e XIX segnano la fine dell'antico assetto politico dell'Europa. La Rivoluzione francese e l'occupazione napoleonica dell'Italia posero fine ai privilegi feudali che da secoli soffocavano il continente e la penisola. Il Regno delle Due Sicilie tra il 1735 ed il 1759, con Carlo di Borbone ed il governo del Regno affidato a personalità quali il Ministro Bernardo Tanucci, aveva conosciuto un periodo di riforme: riduzione dei privilegi del baronaggio e della Chiesa, il rafforzamento delle Università (i Comuni), nuove giurisdizioni e fiscalità a scapito delle prerogative dei feudatari, lavori pubblici per nuove infrastrutture e il miglioramento delle condizioni di città e abitati. Il trasferimento di Re Carlo in Spagna (1759) e la salita al trono del figlio Ferdinando, segnano il progressivo blocco delle aspirazioni riformatrici. La dura repressione dell'insurrezione giacobina del 1794 e della Repubblica Partenopea del 1799 consegnano il Regno ad un assolutismo conservatore che sarà spazzato via dall'invasione francese. Il 31 Dicembre del 1805 il trono di Napoli fu affidato a Giuseppe Bonaparte e l'8 Luglio del 1808 a Gioacchino Murat. Nel cosiddetto decennio francese (1805 - 15), il Regno implementa innovazioni già affermate in Francia tra cui lo smantellamento della feudalità laica ed ecclesiastica, l'ampliamento delle autonomie locali e della base elettiva delle istituzioni ed una fiscalità più equa. Uno dei provvedimenti più importanti fu la soppressione dei grandi monasteri e il ridimensionamento del patrimonio della Chiesa ed in minor misura del baronaggio. La chiusura delle comunità monastiche avviene in tutto il Regno con leggi di Giuseppe Bonaparte (13.2.1807) e di Gioacchino Murat (7. 2.1809).

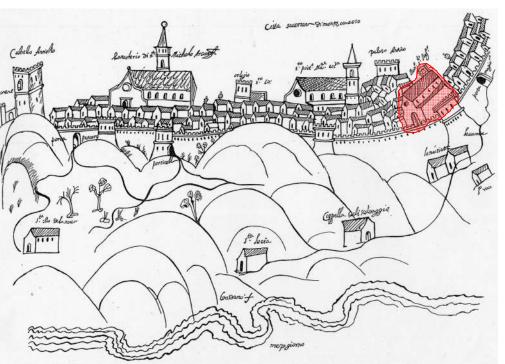
A Montescaglioso furono soppresse due comunità: l'Abbazia benedettina ed il convento di S. Agostino. Dopo la restaurazione borbonica del 1815 ed il Concordato del 1818 tra Borbone e S. Sede, fu consentita la riapertura di vari monasteri, previa richiesta dei Vescovi e dei Comuni. Per la Provincia Agostiniana della Puglia fu richiesto il ripristino del convento di Montescaglioso, riaperto il 13 Maggio del 1823 quale dipendenza del Convento di S. Maria di Matera 1, nonostante nel 1822 la chiesa fosse già stata consegnata al clero secolare ². Nel 1823 fu anche fondata la Confraternita della SS. Addolorata che ottenne di poter officiare la chiesa degli Agostiniani 3. Le nuove soppressioni degli Ordini Monastici promulgate dallo Stato Postunitario (leggi del 1861 e 1866), determinarono a Montescaglioso la sottrazione dell'Abbazia ai Francescani di S. Lorenzo Maggiore di Napoli ai quali era stata affidata ⁴ nel 1818. Al Comune fu assegnato il monastero ed al clero, la chiesa ove nel 1874 fu eretta la Confraternita del Carmine. Nonostante le proteste della popolazione, fu soppresso anche il Convento dei Padri Cappuccini, riaperto 5 però nel 1909. Fu soppressa, ma non chiusa, la comunità benedettina femminile della SS. Concezione, in attesa della lenta estinzione delle monache, impossibilitate a rompere la clausura ⁶. Fu decretata, invece. la definitiva soppressione del convento di S. Agostino 7. La chiesa fu assegnata al Clero e l'edificio al Comune che affittò molti ambienti per botteghe e magazzini ed utilizzò altri spazi come carcere e. nel 1934, come alloggio del Comandante della Stazione dei Carabinieri 8. Tra il 1953 ed il 1955, Comune e Diocesi effettuarono una permuta su varie proprietà condivise. La Diocesi ottenne l'intero Convento di S. Agostino, salvo il triportico contiguo a C. Repubblica e cedette al Comune l'intera proprietà del Convento della SS. Concezione ed un piccolo edificio adiacente la chiesa della SS. Annunziata che fu demolito per poter edificare il nuovo Ufficio Postale 9. Il passaggio al Comune di gran parte del convento provocò interventi per adattare l'edificio a nuove funzioni. Due campate del portico furono chiuse verso il chiostro ed aperte sul Corso per realizzarvi botteghe. Nel chiostro furono realizzate due scale per rendere indipendenti gli ingressi ad alcuni settori del piano superiore. Il giardino sotto il convento fu lottizzato ed edificato con abitazioni che occultano l'imponente seguenza di arconi del prospetto ovest. Per affittare e poi vendere le cantine del convento furono aperti ingressi dall'attuale v. Pitagora. Negli anni sessanta del novecento al Convento fu aggiunto un corpo in cemento armato che si sviluppa per ben tre livelli, nel quale si insediò una comunità di Suore con servizi assistenziali per i giovani. Oggi nel convento sono collocati gli uffici e gli spazi per le attività della Parrocchia.

Bibliografia di riferimento e fonti.

¹ TESTA 1976, pp 214-302, ivi 236. TESTA 1979, pp. 219-281, ivi 243-244, 256; LIIPINSKY, 122 e 125. ² ASMT, Notar Giuseppe F. Petrizza, a. 1822, rep. 11. 3 ADMT, SV, a. 1896, f. 4. 4 CAPUTO, pp. 27-30. 5 DI NAPOLI, pp. 34 - 35. 6 CAPUTO, 75-76. 7 FORTUNATO, 2. 8 ASCM, Cat. X, Lavori Pubblici, b. 349, f. 55, a. 1934-368. 9ASCM, Ufficio Tecnico, Perizia di stima dei locali permutati tra il Comune e la Parrocchia, a. 1955.

15





Pianta dell'area del centro storico di Montescaglioso per la parte delimitata dal perimetro delle mura.

Monasteri / Monasteries

- 1) Abbazia S. Michele Arcangelo
- SS. Concezione
- 3) S. Agostino
- 4) Cappuccini

Chiese / The churches

- 5) S. Maria in Platea
- 6) S. Simeone
- S. Stefano
- SS. Pietro e Paolo
- S. Rocco 10) SS. Annunziata
- 11) S. Caterina
- 12) SS. Crocifisso
- 13) S. Andrea
- 14) S. Croce
- 15) S. Lucia

Edifici pubblici

- 16) Scuola Elementare 17) Scuola Media
- 18) Ex Municipio
- 19) Campo sportivo
- 20) Pallazzetto dello sport
- 21) Tensostruttura

Cantine / Cellars Palazzi / Buildings



Porte urbane: Maggiore, Schiavoni, S. Angelo, Pescara Portella

Ritrovamenti archeologici

MONTESCAGLIOSO.

Particolare con in evidenza il convento di S. Agostino in una veduta del paese del 1703.

G. B. PACICHELLI, Il Regno di Napoli in Prospettiva, Napoli 1703, v. I, 292 - 293.

MONTESCAGLIOSO.

Veduta della città nel 1593 dal versante Bradano. Visibili le mura, le torri: Porta Maggiore, Portella, Porta Pescara (al Crocifisso), il Palazzo del Marchese, il castello vecchio (sul sito serbatoio idrico EAAP). l'Abbazia, la Chiesa Madre, la Torre dell'Orologio con la chiesa di S. Giovanni Battista. Fuori dalle mura: S. Rocco, la SS. Annunziata, S. Maria di Loreto (scomparsa), S. Lucia (la vecchia verso il Bradano), S. Maria la Nova. In evidenza: S. Agostino.

Iconografia edita in: GIUSEPPE DI TROIA, Piante e vedute della Puglia cinquecentesca, Schena editrice, 1988, p. 55.

16

LA CONFRATERNITA DELLA SS. ADDOLORATA A S. AGOSTINO

Le Confraternite laiche sono un'antica ma ancora attuale tradizione di Montescaglioso ove ancora oggi ne esistono quattro che hanno la responsabilità di altrettante chiese e delle relative pertinenze nel cimitero della città. Finalità delle Confraternite era la promozione di devozione tra il popolo, l'accompagnamento dei defunti durante le eseguie, la sepoltura in "terra consacrata "anche per più poveri. In antichità la tumulazione avveniva nelle chiese o nei piccoli cimiteri annessi ai luoghi di culto all'interno degli abitati. Da tale pratica derivavano significative criticità igienicosanitarie. Il 5 Settembre del 1806 fu esteso anche al Regno d'Italia l'editto napoleonico cosiddetto di Saint Cloud (1804) sull'obbligo di costruzione dei cimiteri al di fuori delle città. Nel Meridione Re Ferdinando emanò un'analoga legge l'11 Marzo 1817. Nel 1839 - 40 a Montescaglioso fu realizzato il cimitero e dopo le ordinanze sindacali (1839 - 41) per la sugellazione di sepolture e camere mortuarie nelle chiese 1, nel 1841 furono effettuate le prime inumazioni ² nel *camposanto* ove le Confraternite trasferirono le pertinenze funerarie realizzando le strutture destinate alle tumulazioni. Le Confraternite erano governate da Priori ed ognuna aveva il proprio Rettore nominato tra il clero della Chiesa Madre. Nel sodalizio entravano esponenti delle famiglie più importanti che, occupando ruoli apicali, ottenevano visibilità e prestigio ma la gran parte dei membri era costituita da piccoli proprietari, massari e artigiani. Le numerose liturgie creavano l'occasione per acquisire dimestichezza, sia pure "ad orecchio ", con la musica ed in questa attitudine affondano le radici di un'altra ricca tradizione locale: la banda musicale, una cui attestazione ³ ricorre già nel 1819. La Sacra Visita dell'Arcivescovo Antinori 4 redatta nel 1625 censisce nel paese le Confraternite del SS. Sacramento o Corpo di Cristo, fondata nel 1560 ⁵ e amministratrice dell'Ospedale della SS. Annunciazione, che insieme al SS. Rosario e Carmine officiava le omonime cappelle erette nell'antica Chiesa Madre. Una Confraternita della **SS. Concezione** risulta insediata nel 1631 nella chiesa omonima ⁶. La Sacra Visita del 1631 attesta la Confraternita di S. Nicola da Tolentino nella chiesa del Convento di S. Agostino 7. Nella chiesa di S. Rocco era presente la **Confraternita** dei Morti, attestata nel 1644 8. Da questi sodalizi laici traggono origine le attuali Confraternite. Nella Sacra Visita del 1726 tutte le Confraternite risultano sciolte causa un'amministrazione non corretta 9: saranno ricostituite nelle attuali compagini, tra la fine del secolo XVIII ed il XIX. La Confraternita della Morte o del Purgatorio fu rifondata nel 1777; la SS. Addolorata fu costituita a S. Agostino nel 1823; il SS. Sacramento rinacque il 21 Gennaio del 1841 e la Confraternita del Carmine, insediata nella chiesa di S. Angelo, già appartenuta ai Benedettini, fu rifondata nel 1874 10. Il 27 Agosto 1823, un Decreto di Re Ferdinando autorizzò la costituzione della Confraternita della SS. Addolorata nella chiesa di S. Agostino. L'atto segue di pochi mesi il trasferimento della Parrocchia da S. Agostino, ove era stata traslata nel 1778. nella nuova Chiesa Madre consacrata ¹¹ il 29 Maggio 1823, dopo 47 anni di lavori. La ricostituzione di una Confraternita a S. Agostino era stata promossa da alcuni maggiorenti del paese, tra cui il Marchese Ferdinando Cattaneo, ricordati nella lapide apposta nel triportico della chiesa. Nei primi anni i ruoli apicali sono appannaggio di Giambattista Cantore, Prospero De Brittis (Sindaco nel 1825-29) e Grazio Gatti. Nei decenni successivi la carica di Priore è occupata da esponenti di altre importanti famiglie: Gregorio Salinari, Nicola e Francesco Fini, Michele Palazzo. Nella chiesa la Confraternita rinnovò gli arredi, i paramenti liturgici, gli addobbi, la statuaria e impegnò i confratelli negli uffici liturgici, le processioni e soprattutto nelle esequie dei defunti. Dal questionario sullo stato della Parrocchia redatto nel 1896 si desume l'elenco delle festività e delle ricorrenze assegnate alla Confraternita: le "Quarantore " in particolare nella "Domenica di Passione con processione all'inizio ed alla fine ", novena e festa di Natale ed Epifania, liturgie ogni Venerdì del mese di Marzo, il Giovedì e Venerdì della Settimana Santa con i "Sepolcri" ed infine le festività della SS. Trinità, SS. Addolorata (seconda Domenica di Settembre) e S. Filomena (il Sabato precedente la Domenica dell'Addolorata)¹². A queste si aggiungevano gli obblighi, come per tutte le Confraternite, di partecipare alle processioni del Venerdì Santo, Corpus Domini e S. Rocco. I confratelli della SS. Addolorata vestono un saio ed un cappuccio bianco che può essere calato sul volto solo nella processione del Venerdì Santo. Dal lontano 1823 la Confraternita continua a servire ed officiare la chiesa di S. Ago-

17



¹ASCM, Cat. 6, Sanità pubblica,

b.23, fasc. 19, a.1841 - 1923.

⁵ ADMT, SV, a. 1631, f. 10r -11v.

⁷ ADMT, SV, a.1631, 10r - 11v.

10 ADMT, SV, a. 1896, c. 18.

11 APM, DOMENICO GATTI, f. 13r.

⁴ ADMT, SV, a.1625.

6 ADMT, SV, a.1625.

9 ADMT, SV, a. 1726.



FOTO: RITI A MONTESCAGLIOSO PROCESSIONE DI S. ROCCO: stendardo della Confraternita. SETTIMANA SANTA: la Confraternita dell'Addolorata nella processione del Venerdì Santo; Giovedì Santo: Sepolcro nella chiesa di S. Agostino; Venerdì Santo: Mamone.

• Epigrafe celebrativa del primo centenario della Confraternita nel triportico della chiesa:

" IN QUESTE SACRE MURA / UN TEM-PO ASILO DEI FRATI AGOSTINIANI / CULTORI DI SCIENZE E MAESTRI DI SAPERE / AD ISTANZA DEI DIVOTI / CANTORE GATTI DE BRITTIS CATTA-NEO / SUA MAESTÀ FERDINANDO 1° CON R°. DECRETO 27 AGOSTO 1823 / ISTITUÌ LA CONFRATERNITA M. S. ADDOLORATA (....) 27 AGOSTO 1923











MONTESCAGLIOSO CHIESA DI S. AGOSTINO

- Stemma della Confraternita della SS. Addolorata sulla lapide del triportico.
- Epigrafe a tempera nella sacrestia di S. Agostino.



IL PATRIMONIO ARTISTICO DEL CONVENTO

L'attuale edificio conventuale è il risultato di numerose modifiche realizzate sul corpo del complesso tardomedievale. Il chiostro era dotato di un porticato adiacente l'ingresso poi chiuso sul finire del sec. XIX. Il refettorio era decorato da affreschi tra cui uno ancora visibile, raffigurante S. Agostino in trono, databile alla fine del sec. XVI. Nella base, la scritta "NON SOLUM VOBIS FAUCES SUMANT CIBUM SED ET AURES ESURIANT VERBUM DEI ", un passo del VII capitolo della Regola di S. Agostino, dedicato al mangiare e alla Parola di Dio quale cibo dello Spirito. Le celle del piano superiore si affacciano su un grande terrazzo rivolto verso la valle del Bradano e sostenuto da una sequenza di imponenti arconi addossati alla cinta muraria della città lungo la quale il convento era stato eretto. L'ampio corridoio del piano superiore termina con una piccola loggia anch'essa rivolta verso ovest.

La chiesa è costituita da un' unica navata affiancata da otto cappelle laterali e coperta da una grande volta lunettata. Fu in gran parte ricostruita nella prima metà del secolo XVII, utilizzando parte delle strutture preesistenti tra cui la facciata retrostante il triportico, sulla quale si conserva un rosone di secolo XV-XVI. All'antico ingresso fu aggiunto un triportico ove la parte superiore non fu mai completata. La navata è coperta da una grande volta in tufo a lunette ed è conclusa da un altare in marmo decorato con lo stemma dell'Ordine. Oltre l'altare si conserva un coro in legno (sec. XVII) con lo scranno del Priore decorato da uno stemma agostiniano.

Nella seconda metà del secolo XVIII l'interno fu rimodellato con un luminoso apparato decorativo in stucco. Cappelle ed altari laterali erano patronato delle più importanti famiglie del paese. La cappella di S. Nicola conserva un altare tardosecentesco, la statua di S. Nicola da Tolentino e riferimenti a S. Nicola da Myra. Un monte di messe perpetue e forse anche il patronato della cappella, erano stati finanziati nel 1647 dalla moglie del Marchese Grillo, Ottavia De Mari in memoria del figlio Paolo premorto ai genitori ¹. Nelle altre cappelle sono presenti il dipinto (fine sec. XVI) della *Predica del* Battista dai toni fiamminghi, del pittore abruzzese Pasquale Richi², il dipinto tardosecentesco, recentemente restaurato, del Cristo alla Colonna, le statue della Vergine con Bambino, S. Agostino, SS. Addolorata e Cristo Morto del cartapestaio leccese Giuseppe Manzo (1849 - 1942). Nella cantoria in legno posta sull'arcone del coro, si conserva la struttura dell' organo commissionato ³ nel 1644. Un'acquasantiera in marmo con l'immagine del battesimo del Cristo affianca l'ingresso: con la campana del 1608 e la tela del Richi, è uno dei tre riferimenti presenti in chiesa a S. Giovanni Battista, figura centrale nelle opere di S. Agostino. Il campanile secentesco culmina con una cuspide, conserva la campana del 1608 con lo stemma comitale, due realizzate nel 1826 e 1839 ed un'altra fusa nel 1939 dalla celebre Fonderia Pontificia Marinelli di Agnone. Nel portale d'ingresso è stato restaurato il grande portone in legno del 1771. Nel 1778, dopo una breve permanenza nella chiesa di S. Giovanni Battista 4, su richiesta del clero nella chiesa del Convento fu trasferita per oltre quarant'anni la Parrocchia ⁵, rientrata nella nuova Chiesa Madre ⁶ il 29 Maggio del 1823.



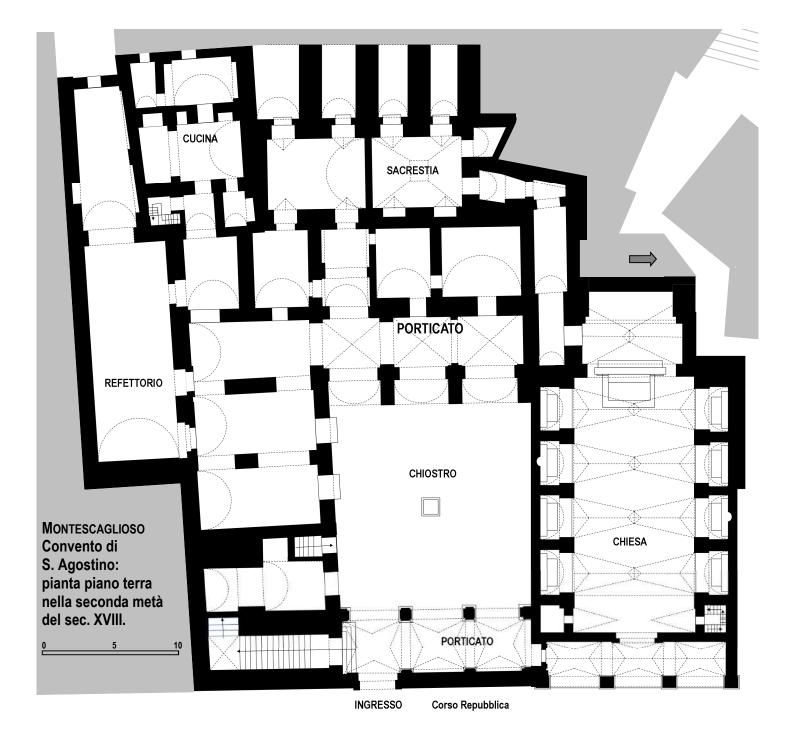
FOTO MONTESCAGLIOSO CHIESA E CONVENTO DI S. AGOSTINO

- Chiesa: acquasantiera (sec. XVII).
- Chiesa: la predica di S. Giovanni Battista (Pasquale Richi, fine del sec. XVI).
- Chiesa: S. Domenico (sec. XVII).
- Convento: ex refettorio (teatrino): affresco (fine sec. XVI) S. Agostino benedicente in trono.
- Chiesa: Cristo alla colonna (sec. XVII) in una cappella laterale.
- Chiesa: statua di S. Nicola da Tolentino (sec. XVII) sull'altare di una cappella laterale

Bibliografia e fonti di riferimento.

ASCM, sez. I, Università, b.1 fasc. 2.
 ENRICO SANTANGELO, Il patrimonio storico artistico nella Provincia di Chieti, in AA.VV, La Provincia di Chieti, luoghi, patrimoni e paesaggi, Pescara, 2008, 30.
 ASCM, Università, b. fasc. 2.
 D. GATTI, f. 2v.
 ADMT, Clero e Parrocchia, Montesca-

glioso: Atti per il trasferimento della Parrocchia a S. Agostino, a.1777/78.
APM, D. GATTI, f. 13 r.







19







<u>20</u>

I PRIORI DEL CONVENTO DI S. AGOSTINO

Il convento non ha mai superato le 10 /12 unità. La comunità era guidata da un Priore nominato dal Capitolo della Provincia di Puglia in cui il convento era inserito. La carica durava due anni ed era rinnovabile. Altre cariche erano l'Economo, il Procuratore e il Baccelliere, titolo di natura accademica derivante dagli studi effettuati. I Frati non sacerdoti, i Conversi, erano dediti al lavoro manuale. L'elenco di Priori e Frati, allo stato attuale delle ricerche, pur incompleto, è compreso tra la fine del sec. XVI e il XIX. Manca spesso il cognome: i Frati identificavano i confratelli quasi sempre solo con nome e provenienza.

1615 -1616 Paolo da Montescaglioso

1619 Benigno da Montescaglioso

1619 - 1623 (Gennaio), Giuseppe da Montescaglioso.

1623 (Gennaio) Raffaele da Montescaglioso.

1623 (Settembre) Giovanni Domenico da Montescaglioso.

1625 Benigno a Montescaglioso.

1625 Raffaele da Montescaglioso.

1626 Giovanni Antonio de Monte (Scaglioso, ndr).

1630 Sebastiano da Montescaglioso.

1635 Raffaele da Matera.

1635 Giovan Battista da Montescaglioso.

1640 Mauro da Matera.

1644 - 1650 Fulgenzio Sena da Montescaglioso.

1654 Deodato Giagno da Montescaglioso.

1660 Francesco Vincenzo da Matera.

1662 Fulgenzio **Sena** da Montescaglioso.

1665 Deodato Giagno da Montescaglioso.

1665 Innocenzo Maria da Montescaglioso.

1673 Francesco Theodoro da Montescaglioso.

1686 Felice Acquaviva da Montescaglioso.

1689 - 1691 Innocenzo Maria Rocco da Montescaglioso.

1694 Nicola da Montescaglioso.

1708 Maurizio da Acquaviva.

1723 Agostino Conforti da Montescaglioso.

1712 Innocenzo Maria Rocco da Montescaglioso.

1724 Agostino **Sbrizzo** da Gravina.

1725 Nicola Massafra da Montescaglioso.

1726 Agostino Conforti.

1727 Agostino da Gravina.

1728 -31 Michelangelo da Matera.

1742 - 1747 Agostino **Conforti**.

1756 Agostino Simone.

1761 Innocenzo Maria Paciulli.

1768 Agostino **Simone**.

1769 Deodato Brescia.

1775 Innocenzo Maria Paciulli.

1776 - 1778 Giuseppe **Monaco**.

1780. Giacinto Biasio.

1781 Nicola Piccini.

1781 Gregorio Fortunati.

1783 Francesco Saverio Perrone.

1794 Francesco Saverio **Perrone**.

1795 Agostino Bertucci.

1789 - 1791. Nicola Piccini.

1799. Francesco Saverio Perrone.

1802. Nicola Scarcia.

I FRATI AGOSTINIANI DI MONTESCAGLIOSO

1592. Pietro da Montescaglioso. Con Frà Paolo da Matera, fonda, nel 1592, il Convento agostiniano di Matera.

1592 - 1603. Andrea di Stasio da Montescaglioso. Nel 1603 il convento ne eredita la cantina di famiglia.

1599. Arcangelo da Montescaglioso. Nel Capitolo Provinciale di Puglia del 1599 è attestato come "sacrista "del convento di S. Angelo a Lecce.

1599. Fulgenzio da Montescaglioso. Nel Capitolo Provinciale di Puglia del 1599 è attestato come Priore del Convento di S. Stefano a Massafra (TA).

1599 -1616 - 1626. Benigno da Montescaglioso. Nel 1599 è attestato nel convento di S. Nicola di Maruggio e poi trasferito al convento di S. Maria di Costantinopoli di Manduria. Priore a Montescaglioso nel 1619 e 1625.

1602 - 1619. Paolo da Montescaglioso. Nel 1602 è attestato Priore del Convento di S. Maria delle Grazie a Matera e tra il 1615 e 1616, Priore di Montescaglioso. Nel 1616 ottiene un cospicuo lascito da Donna Vittoria Lenge.

1616 – 1635. Simpliciano da Montescaglioso.

1616. Jacobo (Giacomo, ndr) da Matera.

1616. Simpliciano da Matera. Negli anni 1650 - 51 ricopre la carica di Priore nel convento di Matera.

1616. Matteo. 1619-1623. Giuseppe da Montescaglioso. Priore di Montescaglioso nel 1622-23.

1619 - 1635. Nicola Maria da Altamura.

1619-1635. Raffaele da Montescaglioso. Priore a Montescaglioso nel 1623 e 1625.

1619 - 1635. Giovanbattista da Montescaglioso. Priore a Montescaglioso nel 1625.

1622 - 1623. Andrea da Montescaglioso.

1622. Girolamo da Montescaglioso.

1622 - 1635. Nicola da Montescaglioso.

1623 - 1635. Vincenzo da Montescaglioso.

1623. Giovanni Domenico da Montescaglioso. Il 7 settembre del 1623 in qualità di Priore affranca alcuni censi.

1623. Aloysius da Montescaglioso.

1626. Giovanni Antonio da Montescaglioso. Priore a Montescaglioso nel 1626.

1626. Antonio da Montescaglioso.

1626. Giovanni da Andria.

1626. Antonio da Massafra.

1630. Sebastiano da Montescaglioso. Priore a Montescaglioso nel 1630.

1635 - 1636. Raffaele da Matera. Priore di Montescaglioso nel 1635 e del Convento di Matera nel 1649 - 50 ove nel 1651 ricopre la carica di "Discretus ".

1635 Nicola Maria da Altamura.

1640. Mauro da Matera.

1644 - 1662. Fulgenzio Sena da Montescaglioso. Il 26 Settembre del 1644 riceve un legato da Angelo Giagno per realizzare il nuovo organo della chiesa. Il 20 Marzo del 1650 quale Priore, sottoscrive la Relatione da inviare alla S. Sede. Priore tra il 1644 ed il 1650 e nel 1662.

1644 -1673. Giovanbattista Martinis da Montescaglioso. Sottoscrive la Relatione del 1650 e nel 1654 un atto con i Marchesi Grillo-Cattaneo per celebrare 80 messe.

1647. Aloisio da Montescaglioso. Nel 1647 è eletto Priore del convento di S. Nicola di Maruggio.

1650. Felice D'Avanzo da Montescaglioso. E' tra i sottoscrittori della Relatione del 1650 inviata alla S. Sede.

1650 - 1673. Francesco Theodoro da Montescaglioso. E' tra i sottoscrittori della Relatione del 1650 inviata alla S. Sede. Priore a Montescaglioso nel 1673.

1644 -1673. Deodato Giagno da Montescaglioso. Sottoscrive la Relatione del 1650 e un atto del 1654 con i Grillo - Cattaneo. Priore a Montescaglioso nel 1654 e nel 1665. Nel 1646 eletto Priore del Convento di S. Maria delle Grazie a Ginosa, lascia la carica ad un frate del luogo.

1650. Pietro Salinari. Nella Relatione del 1650 è censito tra gli Oblati del Convento.

1650. Andrea Moliterno da Montescaglioso. Nella Relatione del 1650 è menzionato come Oblato.

1650. Simpliciano de Buono da Gravina. Attestato come Oblato nella Relatione del 1650.

1650. Angelo Buonpietro da Venosa. Attestato quale Chierico Professo nella Relatione del 1650.

1654. Francesco da Crispiano. Nel 1654 Sottoscrive l'atto con i Marchesi Cattaneo/Grillo per 80 Messe annue. **1654.** Paolo da Matera. Nel 1654 Sottoscrive l'atto con i Marchesi Cattaneo / Grillo per 80 Messe annue.

1660. Francesco Vincenzo da Matera. Priore nel 1660. 1665 - 1691. Innocenzo Maria da Montescaglioso. Priore nel 1665. Nel 1689, sottoscrive la concessione di un prestito al Marchese di Montescaglioso, Ottavio Cattaneo. Priore a Montescaglioso tra il 1689 e il 1691.

1644 - 1672 Francesco da Montescaglioso.

1654. Bonaventura da Montescaglioso. Nel 1654 è attestato quale Priore del Convento di S. Agostino di Taranto. 1662. Giuseppe da Barletta. Nel 1662 è Vicario del convento di Montescaglioso.

1670. Bonaventura Masiello da Matera. Nel 1650, con la carica di Lettore è nel Convento di Matera ove nel 1653, è eletto Priore. Nel 1670, Procuratore a Montescaglioso firma un atto con Giovanbattista Cattaneo dei Marchesi di Montescaglioso, Protonotario Apostolico per il pagamento ai Padri dei debiti inevasi della madre Paola Grillo.

1686 - 1689. Felice d' Acquaviva da Montescaglioso. Priore a Montescaglioso nel 1686. Nel 1689 è tra i sottoscrittori della concessione di un prestito al Marchese di Montescaglioso, Ottavio Cattaneo.

1689. Andrea Fuoco da Napoli. E' tra i sottoscrittori di un atto per la concessione di un prestito al Marchese di Montescaglioso. Ottavio Cattaneo.

1689. Clemente da Montescaglioso. Nel 1689 sottoscrive la concessione di un prestito al Marchese di Montescaglioso, Ottavio Cattaneo.

1693 -1694. Nicola da Montescaglioso. Priore a Montescaglioso nel 1693 e 1694.

1708. Maurizio da Acquaviva. Priore nel 1708: compra una cantina con palmento e cortile a Porta S. Angelo.

1712 - 1723. Innocenzo Maria Rocco. Priore Montescaglioso nel 1712. Nel 1723 ha il titolo di "Magister".

1716 -1718. Crisostamo Antodaro da Montescaglioso: Procuratore del convento.

1723. Deodato Rocco. Nel 1723 è "Baccelliere".

1723 - 1748. Agostino Conforti. Priore a Montescaglioso nel 1723, nel 1726, tra il 1742 e il 1747. Dichiara i beni del convento nel Catasto Onciario del 1743 e protesta per le tasse imposte.

1723. (.....) Necchia.

1723 - 1743. Nicola Massafra. Priore nel 1725.

1723 –1743. Giuseppe Locantore.

1724 - 27 . Agostino Sbrizzo da Gravina. Priore a Montescaglioso nel 1727.

1728-31. Michelangelo da Matera.

1743. (...) **Sorano.** Lettore.

1743. Francesco Marsiglia. Converso.

1743. Carmine Santeramo. Converso.

1743. Tommaso Giagno. Studente a Napoli.

1756. Agostino Simone. Priore nel 1756 e 1768.

1761 - 1775. Innocenzo Maria Paciullo. Priore nel 1761 e nel 1775. Tra gli anni 1767- 73, l' Arcivescovo di Matera, Parlati, gli affida l'incarico di Procuratore del monastero della SS. Concezione con il compito di risanarne l'amministrazione economica.

1769 Deodato Brescia Priore a Montescaglioso (1769).

1769. Vincenzo Mianulli.

1773. Barnaba Vanaggiati. Attestato quale Confessore nel monastero della SS. Concezione.

1776 - 1778. Giuseppe Monaco. Priore a Montescaglioso tra il 1776 ed il 1778. Sotto il suo priorato nella chiesa è trasferita la Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo causa l'avvio della costruzione della nuova Chiesa Madre.

1778 (......) Gagliardi, Padre Provinciale. Nel 1778 con per la costruzione delle nuova Chiesa Madre propone quale progettista l'ingegnere Giovanni Cervelli di Bitonto.

1780 Giacinto Biasio: Priore di Montescaglioso nel 1780. 1781 -1791. Nicola Piccini. Priore a Montescaglioso nel 1781. 1789 e 1791.

1781. Gregorio Fortunati. Priore nel 1781.

1783. Francesco Saverio Perrone. Priore a Montescaglioso nel 1783, 1794 e 1799.

1783 - 1790. Tommaso Grasso. Nel 1783 Baccelliere. Morto il 30.9 del 1790.

1783. Innocenzo Mianullo.

1783. Francesco Antodaro. Nel 1783, Baccelliere.

1783. Vito Jacovaro: Procuratore della comunità.

1792. Domenico Salluce, Oblato.

1795. Agostino Bertucci.

1796. Filippo Grassi. Attestato il 5 Settembre del 1796.

1802. Nicola Scarcia. Nel 1802 la Curia Arcivescovile produce un'informativa: il Priore non ha partecipato alla "Rivoluzione " (riferimento ai moti del 1799).

1808. Ignazio Bonavoglio. Defunto nel 1808.

1806 - 1831. Agostino Antodaro. Nel 1809 è il Confessore delle monache del monastero della SS. Concezione.

1823. Francesco Saverio Bertone. Defunto nel 1823.

1825. Domenico Antodaro. Dopo la chiusura del convento, passa al clero secolare.

1827 - 1831. Beniamino Antodaro. Dopo il Capitolo della ricostituita Provincia Napoletana del Maggio 1827, risulta aggregato al convento di Matera. Il 9 Giugno del 1831 ospita nel convento Don Nicola Correale presente in paese per sottoscrivere la dote a favore della figlia Brigida, monaca nella SS. Concezione.

1850. Celestino Virzi. Dopo la chiusura del convento, passa al clero secolare. Morto il 9.10.1850 a 76 anni. Figlio di Pietro e Angela Lagamba.

NdR: le date indicano gli anni o i periodi di attestazione. **Bibliografia.** CASTELLANI, 79, 87-88, 90, 93, 95-97. TESTA 1976, 236. TESTA 1979, 243-244, 256.

Fonti. AGA, Relatione f. 306vr.

ASMT Protocolli dei Notai di Montescaglioso.

ASCM, Anagrafe, Registri dei Defunti, anni 1809 - 1865.

APM Registri dei Defunti a. 1745 - 1845.

22